

RELAZIONE DI CHIUSURA DEL CONVEGNO

NON GOBALIZZARE L'INDIFFERENZA. DALLA "LAUDATO SI'" ALLE INDICAZIONI MESSIANICHE PER OSARE PIU' SOLIDARIETA'

Sergio TANZARELLA⁶⁹

L'enciclica *Laudato si'* è il documento più lungo che papa Francesco ha scritto ed è un testo molto complesso su cui insieme ad altri colleghi sto lavorando per approfondire alcuni aspetti che sono quelli che vi presenterò. Il mio è in invito e una introduzione alla lettura di questo documento che prospetta la possibilità di una società alternativa all'esistente. Un progetto di società a cui corrisponde anche una particolare coscienza del volontariato e dell'esercizio della responsabilità sociale. Infatti la stessa parola volontariato rischia di essere troppo generica se non si qualifica in relazione alla società che vorrebbe costruire. Non tutti i volontariati che abbiamo in circolazione possono essere collocati all'interno della solidarietà e della fraternità. Il volontariato di Comunione e liberazione con il suo "meno Stato e più mercato" o quello della Lega con il suo "prima gli italiani" si propongono una società molto lontana dal primato della giustizia sociale che sta a fondamento della *Laudato si'*.

Il progetto di società dell'enciclica, come è quello comune alle vostre organizzazioni, ha la caratteristica di non rassegnarsi all'esistente, di non voler conservare il mondo così come è con le sue sbilanciate relazioni di forza, con le sue leggi assolute capaci di moltiplicare il numero dei morti in nome della "crescita".

Pensiamo per esempio a cosa sperimentano della parola legalità la maggior parte dei cittadini italiani. Oggi è il 1° maggio e le autorità che ci governano festeggiano pomposamente - con l'uso vergognoso della più vieta retorica - la giornata del lavoro. In realtà non ci sarebbe proprio niente da festeggiare se pensiamo ai 1.133 morti sul lavoro nel 2018, con una media di 3 morti al giorno e i quasi 400 di questi primi mesi del 2019. Soltanto un uomo che non co-

⁶⁹ Docente di storia della Chiesa, Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Napoli).

nosceva cosa significava il lavoro, il presidente della Repubblica Napolitano, poteva sostenere alcuni anni fa che il numero dei morti sul lavoro era in decrescita. Ma questo dipendeva esclusivamente dal fatto che erano diminuiti i lavoratori, perché c'era la crisi economica e quindi di conseguenza calavano anche i morti. Appena è ripresa l'occupazione sono tornati ad aumentare i morti, come attestano le statistiche. E l'aumento da allora è costante. Non siamo certo ai livelli dei primi anni della Repubblica, ma di questo passo ci arriveremo presto. L'altra caratteristica è che muoiono, guarda caso, più stranieri e anziani in rapporto alla percentuale relativa degli occupati di questi due gruppi di lavoratori. Questi sono i numeri, perché altrimenti queste ricorrenze ci vengono presentate sempre come feste, come si è arrivati addirittura a festeggiare da parte del ministero dell'Istruzione perfino la I guerra mondiale come festa della vittoria.

Di fronte a tutte le conseguenze dell'economia di morte come è possibile rimanere indifferenti?

E la *Laudato si'* raccoglie e sviluppa proprio questa domanda segnalando il rischio concreto di una globalizzazione dell'indifferenza (Ls 52). Il processo della globalizzazione non riguarda quindi esclusivamente i mercati, ma coinvolge tutta la società. Non è purtroppo una semplice ipotesi, ma una realtà evidente già in atto. Se osserviamo l'odio diffuso che sembra prendere oggi il sopravvento in Italia, insensibile alle storie di dolore di molti esseri umani che arrivano dal mare, rimaniamo smarriti. Come è stato possibile che ci sfuggisse questo progressivo sgretolamento su scala nazionale della solidarietà e dell'umanità? Cosa sta succedendo? Perché molti nostri concittadini appaiono contagiati dall'odio e indifferenti alle sofferenze anche di quella umanità che è a noi più prossima?

Probabilmente ci siamo illusi dell'esistenza di un comune sentire e di una elementare solidarietà che nella realtà è assente. E questo, sia detto con chiarezza, non è certo colpa di Salvini il quale raccoglie – e magari potenzia – la dissoluzione civile che era già in atto ben prima di lui. Fa emergere quello di cui probabilmente non ci siamo avveduti e che – qui le colpe e la sottovalutazione sono state grandi – risale alla nascita della nostra Repubblica e dipende innanzitutto dal non aver fatto i conti con il ventennio fascista, aver permesso che quasi tutti i compromessi con il regime continuassero la propria attività (magistrati, questori, insegnanti e perfino politici). In nome di una presunta pacificazione nazionale si è rinunciato a chiedere ai collaboratori del fascismo (torturatori, razzisti, colonizzatori, squadristi) almeno un riconoscimento delle proprie colpe, sappiamo che le epurazioni in Italia si risolsero con una burla. A questo si aggiunge l'illusione – successiva al 1948 – che aver scritto la Costitu-

zione fosse sufficiente, mentre occorreva interiorizzarla e farla divenire l'anima di un popolo, renderla viva con un richiamo continuo ai suoi articoli e ai suoi principi ispiratori. Senza enfasi posso dire che abbiamo sprecato 70 anni.

L'omicidio Cucchi, ad esempio, non è solo grave nella sua efferatezza per il fatto che alcuni carabinieri, due o tre, decidono di maltrattare fino alla morte una persona che era sotto loro custodia. Pur non sminuendo la loro responsabilità che è gravissima, dobbiamo mettere in conto che in una nazione di 60 milioni di abitanti possono esserci nelle forze dell'ordine due o tre sadici che compiono delitti simili, dei violenti e dei torturatori. Pur se ingiustificabile, dobbiamo concepire che ciò può accadere. L'aspetto ancora più grave è però che nella linea di comando, che arriva fino ai generali, si scelga la complicità con gli assassini fino a garantirne la copertura e la impunità. E' la stessa situazione, sebbene sotto forma molto più ampia, del G8 di Genova del 2001. I fatti di quell'estate sono di un abominio che è stato a lungo sottovalutato. Qui non furono protagonisti uno o due carabinieri violenti. Per numero di torturatori coinvolti, per il loro ruolo e grado, anche elevatissimo fino agli alti comandi dello Stato, le vicende del G8 dalla caserma Diaz a quella di Bolzaneto segnano in modo indelebile la gracilità della nostra Repubblica, la totale non attuazione dei principi costituzionali e complessivamente una indifferenza sistemica risultato di una quasi inesistente coscienza civile. Altrimenti non potrebbe accadere che addirittura proprio i magistrati che hanno indagato sui crimini compiuti da figure apicali delle forze dell'ordine e che hanno emesso sentenze di condanna siano ancora perseguitati per aver fatto il loro dovere applicando le leggi e tutelando i diritti umani e la Costituzione. La mia conclusione è che l'assenza di memoria, l'analfabetismo storico e la mancata costante ispirazione alla Costituzione hanno avuto come conseguenza la palude dell'indifferenza nella quale ci troviamo.

E' dunque di fronte a tutti i disastri di umanità del mondo che la Laudato si' pone con forza la necessità di non rimanere indifferenti. Così se nelle accademie degli studiosi l'enciclica si può leggere come un qualsiasi altro testo, per noi deve avere una valenza dirimente perché disegna una società alternativa ed è quello che dovremmo cercare di comunicare ai nostri giovani.

Sono essi che, secondo la *Laudato si'*, ci rivolgono perentoriamente una domanda:

"I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi domandano come è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi" (Ls 13).

Mi sembra che questo punto indica a noi i compiti nei confronti del nostro passato e di conseguenza del futuro ed è uno dei punti cardine dell'enciclica perché stabilisce che crisi ambientale ed esclusione procedono insieme e che, in generale, un regime di esclusione mortifica anche l'ambiente, perché esiste una sola ecologia. Ecologia ambientale ed ecologia umana sono per papa Francesco la stessa cosa. Ci sono qui elementi di novità straordinaria, perché appena qualche decennio fa i problemi ambientali venivano percepiti, anche all'interno dell'elaborazione teologica cattolica, come elementi molto pericolosi ed estranei. In un recente passato la linea diffusa era "ma la natura cosa c'entra con gli esseri umani? La natura va solo dominata e soggiogata, a qualsiasi prezzo". La *Laudato si'* affronta ancora meglio al n. 138 questo tema. Si parla di crisi ambientale come conseguenza della negazione dell'ecologia umana. Ma le condizioni per poter vivere sulla terra quali sono?

"L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere...".

Capite la pretesa di questo punto della *Laudato si'*? Francesco chiede di fermarsi a pensare, esattamente il contrario di quello che i poteri intendono fare, impegnati come sono ad imporre l'abolizione del pensiero. Un'amica siciliana che opera in una scuola elementare del centro storico di Palermo, in un quartiere ad altissimo tasso di disagio sociale, ad un incontro con la dirigente scolastica nel quale si affrontava il problema della dispersione ed evasione scolastica si permise di introdurre il proprio intervento con queste parole: "Signora dirigente io penso..." e la dirigente la interruppe dicendo: "Signorina, lei non è pagata per pensare". La dirigente il programma del Ministero dell'Istruzione della nostra Repubblica lo sintetizzava molto bene in queste parole, era perfettamente consequenziale alla burocrazia ministeriale e a quello che lei aveva fatto fino ad allora in quella scuola e alla sua percezione della evasione/dispersione scolastica come un non problema per affrontare il quale non era necessario pensare. Fermarsi a pensare e a discutere sono elementi forse così ovvi per noi, ma non per dirigenza scolastica. L'invito normalmente è quello di non pensare e di non discutere, perché è molto pericoloso. Al contrario, come suggerisce il nostro maestro Luciano Tavazza, discutere e pensare sono gli elementi propedeutici a qualsiasi azione di volontariato. Perché la prima formazione per i volontari è fermarsi e discutere, ciò produce quel senso critico che è quello di cui abbiamo bisogno.

Allora il primo elemento che dobbiamo comunicare è quello di aiutare a pensare e a discutere, ma questo significa andare controcorrente. Infatti, non c'è un

volontariato serio che non abbia il compito di incidere nella società come alternativa all'esistente, andando così controcorrente. I gruppi di volontariato che vengono percepiti come collaterali al potere sono dei gruppi assolutamente innocui, non sono pericolosi, sono graditi al potere e quindi sono perfettamente inutili al cambiamento sociale per il quale, invece, dovrebbe impegnarsi il volontariato. Su questi aspetti Luciano Tavazza ha percorso i tempi intervenendo di continuo nei suoi discorsi per far capire l'importanza, come dice l'enciclica:

"di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo".

Ma cosa significa mettere in dubbio i modelli di sviluppo, di produzione e di consumo? È quell'essere controcorrente che è la conseguenza prima della *Laudato si'*. Ma aggiungo come mia riflessione, un altro elemento. Le cosiddette leggi dell'economia sono il risultato di alcune decisioni umane e non può essere dato loro il valore assoluto che si vuol far credere. Sono infatti solo convenzioni o accordi allo stesso modo per il quale abbiamo stabilito che un pezzo di carta si chiama passaporto. Nessuno può dimostrare che in natura esiste un passaporto. Da molti anni cerco di spiegare che il passaporto è una convenzione, così come ci siamo accordati che è una convenzione che un biglietto colorato valga 100 euro, ma ad osservarlo bene resta solo un pezzo di carta stampato. Il problema mortale è però che in base al possesso o al non possesso di quei pezzi di carta che chiamiamo passaporto, permesso di soggiorno o denaro possiamo stabilire se una persona può vivere o deve morire. Abbiamo fatto un capolavoro: noi facciamo sì che un pezzo di carta determini la possibilità di vita o di morte. Se aiutiamo le persone a pensare come questo sia aberrante e ingiustificabile allora andiamo sul serio controcorrente e abbiamo capovolto le convenzioni mostrando la loro ingiustificabile pochezza.

Ma la *Laudato si'* va posta in relazione con alcuni discorsi pronunciati da papa Francesco. Uno di questi discorsi, forse in assoluto il discorso più bello che ha pronunciato, più innovativo, più inatteso, è quello del 27 maggio del 2017. È il discorso ai lavoratori dell'ILVA di Genova. È stato così sconvolgente che molti hanno preferito ignorarlo. Vorrei consigliare di leggerlo prima di studiare la *Laudato si'*. Sono posti in crisi i pilastri della società occidentale: competizione, meritocrazia e giustificazione delle disuguaglianze. Ci hanno trasmesso e continuano a trasmetterci come fossero una verità assoluta, come una legge assoluta mentre invece Francesco le denuncia come pericolose illusioni. Si affer-

ma infatti “la competizione renderà la società migliore”. Si sa come va a finire, nella gara continua che è imposta qualcuno resta indietro e secondo la logica del mercato deve essere scartato. E’ la legge che ha aziendalizzato la vita. Così si producono scarti umani. E’ il prezzo di un progresso rettilineo e assoluto che fa vittime e non rende nemmeno felici i vincitori. Su più larga scala si pensi a quando fu fatta la riforma sanitaria (L. 833/1978), molti dicevano “quando il privato potrà competere col pubblico, il pubblico crescerà di livello e allora faranno a gara”. Abbiamo visto i risultati. Nel nostro Mezzogiorno, o almeno della Campania, l’assistenza sanitaria in alcuni momenti viene sospesa per ripianare il bilancio per cui i malati non possono fare le Tac perché devono aspettare oppure pagare. In passato, all’epoca del presidente della regione Bassolino (quello che andava in Svizzera a farsi operare al cuore!) a giugno o luglio l’assistenza diretta si interrompeva e l’interruzione finiva a gennaio dell’anno dopo. Oggi hanno trovato un sistema più sadico e meno appariscente, la sospensione dura alcune settimane, poi ritorna, poi di nuovo si sospende, questo è stato il risultato della competizione. Il Pubblico non garantisce più nessun servizio, non eroga più servizi, per esempio i laboratori di analisi sono ormai solo privati accreditati. Questa è la conseguenza della competizione: lo Stato sociale si è dissolto.

L’altra illusione che il Papa denuncia con forza è la meritocrazia. Daremo un premio solo a coloro che lo meritano. Noi qui siamo soltanto all’alba di questo mostruoso disegno, ma in alcune società questo criterio della meritocrazia si è già affermato con forza fino ad arrivare al suicidio dei bambini. Si guardi al Giappone e alla Corea. I bambini vengono selezionati già per il loro futuro all’età di 5 o 6 anni e a 15 anni c’è la prova discriminante per la vita o per la morte, quelli che la superano potranno andare all’università e per tutti gli altri essa resterà preclusa per sempre. E infine la conseguenza della competizione e della meritocrazia, dice Francesco, è la giustificazione delle disuguaglianze fino all’aberrazione di sostenerle come benefiche per la società. Un tempo si diceva che le disuguaglianze avrebbero dovuto essere colmate. La nostra Costituzione all’art. 3 va proprio in questa direzione. Oggi invece si afferma che le disuguaglianze sono giustificate e benefiche. Su questo punto papa Francesco interviene con una chiarezza straordinaria e facendo un’azione di supplenza perché questo discorso dovremmo ascoltarlo dai sindacati e dalle forze politiche innanzitutto. Ma a causa del loro silenzio complice è rimasto solo il Papa a ricordare che sulle disuguaglianze non si costruisce una società pacifica e rispettosa della vita di ciascuno.

Dunque, il mio suggerimento è di leggere la *Laudato si'* affrontandone la complessità, ma intervallandola sia con il discorso ai lavoratori dell'ILVA sia con discorsi straordinari da lui pronunciati ai movimenti popolari. Io lavorando in un mondo clericale ho avvertito le prime reazioni scandalizzate di alcuni: "il Papa incontra i movimenti popolari!". Un fatto impensabile. Poi si sono rassegnati perché Francesco li ha incontrati una seconda e una terza volta. E' in questi discorsi che troverete il senso profondo dell'ecologia umana e della giustizia sociale che è sviluppato in larga scala nella *Laudato si'*. E' un senso che rende inconciliabile l'accettazione indifferente con quella sconcia messa in scena che è stato Expo 2015 nella quale si è aggiunto lo sfregio dello slogan della manifestazione: "*Nutrire il pianeta*", quando ci sono milioni di persone che muoiono di fame proprio a causa dell'economia di morte celebrata dagli stessi sponsor e organizzatori dell'Expo. Sono parole che fanno di beffa e in contraddizione con il contenuto dell'enciclica. Una manifestazione sostenuta da aziende partner che avevano pagato appena 20 milioni di euro per la sua realizzazione. Esse venivano descritte come meritevoli di poter concedere il finanziamento perché: "le attività e i valori [di queste aziende] sono in linea con le tematiche scelte per Expo Milano 2015 che hanno offerto un prezioso contributo allo sviluppo del tema. Si tratta di aziende esclusive nel loro settore a livello mondiale che hanno fornito i principali servizi e tecnologie dell'evento puntando all'innovazione e alla sostenibilità".

Sono le aziende che quotidianamente nella loro espansione si ispirano al modello della crescita. Questa è oggi la parola d'ordine che ci viene imposta anche dalle forze politiche: "la crescita". Essa andrebbe bene se fosse una crescita di solidarietà, di coscienza civile, di consapevolezza, di autonomia critica. La crescita qui intesa è quella meramente economica fondata sulle disuguaglianze, sul potere assoluto del denaro, sull'impoverimento e l'omicidio di interi popoli.

Tra le aziende partner dell'EXPO c'era anche la "Leonardo" nella quale è compreso il più grande produttore di sistemi di arma italiano, la Finmeccanica. Essa utilizza tecnologie di morte che sono italiane, noi esportiamo la morte. Si pensi alle mine antiuomo, ufficialmente bandita la produzione in Italia essa è stata trasferita all'estero, per di più con maggior profitto a causa dei minori costi di produzione. Anche missili ad alta tecnologia sono fatti in Italia e anche se "noi non vendiamo a nazioni in guerra" le nostre armi sono utilizzate dappertutto. Il mercato e la crescita sono superiori alle dichiarazioni.

Molte di queste aziende sono prodighe anche nei confronti del volontariato

con beneficenze. Un po' di anni fa, oggi certo non accadrebbe più, un grande convegno di una organizzazione della CEI fu finanziato dalla Finmeccanica. Lo striscione pubblicitario era ben steso nell'aula magna. In generale queste aziende cosa donano alle associazioni di volontariato, cosa destinano se non lo 0,0001 per cento dei loro profitti. Non ci si può limitare però soltanto ad osservare, noi non possiamo rimanere indifferenti, dobbiamo anche smascherare la mistificazione. A me appare un compito dirimente per il volontariato che non si accontenta dello stato delle cose così come oggi sono. Che non accetta contributi senza porsi il problema della loro provenienza. Che rifiuta l'idea che i fini possano giustificare i mezzi. I francesi dicono che spesso dietro ogni dono c'è un inganno. Osservate come sono sotto inchiesta per reati gravissimi molti dei vertici di multinazionali benefiche, per esempio alcuni dei dirigenti e degli amministratori delegati dell'Eni, gli assassini della Basilicata. Vi suggerisco la lettura di un libro poco diffuso ma fondamentale per conoscere il problema dell'aggressione alla più grande estensione territoriale d'Italia da parte delle transazionali del petrolio e la più grande catastrofe in termini di estensione geografica: *"Buchi per terra, ovvero 50 sfumature di greggio"* di Maurizio Bolognetti. In questo libro trovate, aggiornato fino a un paio di anni fa, tutto quello che è avvenuto in Basilicata, una applicazione concreta di ciò che la Laudato si' denuncia. Qui l'ENI è direttamente coinvolta insieme alla Total e alla Shell nella distruzione della Basilicata. Il 65 per cento della superficie della regione è sotto opzione di trivellazione da parte di queste multinazionali del petrolio. Nel pieno di una crisi di denunce, a partire da quella di Bolognetti, la Total cosa ha deciso di fare alcuni anni fa? Di sostenere la Basilicata per la realizzazione del presepe che viene mandato a San Pietro ogni anno da una Regione. L'anno dopo realizza un grande libro illustrato di fotografie sul presepe. Come si può coniugare questo con la *Laudato si'?*

In essa emerge anche un altro argomento di primaria emergenza: **"cambiamenti climatici e migrazioni"** (25).

"I cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli".

Quattro anni fa il problema non emergeva nel modo con cui le forze politiche attualmente lo stanno imponendo sotto la forma dell'invasione. In realtà il modello è molto vecchio e noi inconsapevolmente lo utilizziamo ogni volta che ricordiamo le migrazioni dei popoli dall'Europa del Nord nel V secolo sotto la for-

ma negativa delle invasioni barbariche. La storia del mondo ha avuto un costante fenomeno migratorio, sempre e comunque ed esso è stato inarrestabile, non son bastati né gli eserciti, né i muri. Ma oggi le migrazioni sono diretta conseguenza di secoli di sfruttamenti di popoli. E' il conto che l'economia di morte pone alle nuove generazioni per il saccheggio sistemico della natura e degli esseri umani.

"E' tragico l'aumento dei migranti che fuggono dalla miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa".

Francesco smentisce, così, quell'altra forma leggendaria che ancora continua a circolare sulla nostra stampa e sulla bocca dei nostri politicanti, di oggi e dei governi precedenti, la distinzione tra rifugiato e migrante, tra rifugiato per motivi politici e migrante per motivi economici, come se la fame non fosse già un motivo sufficiente per vivere o per morire.

"Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie che accadono tutt'ora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di ogni senso di responsabilità per i nostri simili sui cui si fonda ogni società civile".

Qui c'è una denuncia ben chiara dell'indifferenza e della mancanza di reazioni provocate dalla perdita del senso di responsabilità sul quale si fonda una comunità o, come direbbe Francesco, un popolo.

Quattro anni fa ad un corso di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica è successo che davanti alle parole su migrazioni e cambiamenti climatici della Laudato si' un gruppo di insegnanti di religione, una cinquantina, si sono alzati e sono andati via, hanno affermato che erano della Lega e ne condividevano le politiche nei confronti dei migranti. Questo ci spiega che il fenomeno ha una estensione inattesa e chiama in causa molti politicanti del passato, anche di partiti di sinistra che hanno sottovalutato cosa avveniva nella società. I fatti che stanno avvenendo oggi sono il frutto di un processo di lunga durata partito già trenta anni fa. Provate a collegarvi su *Youtube* e ascoltate i comizi tenuti da Borghezio, da Bossi e da altri leghisti davanti a decine di migliaia di persone, e vi renderete conto della quantità di nefandezze e di aggressioni pronunciate in quegli anni. Oggi vediamo i risultati perché quello che è successo non è passato inosservato, non è rimasto in superficie ma è entrato in profondità, altrimenti non ci possiamo spiegare che cosa avviene oggi. Intolleran-

za e indifferenza sono il frutto di un processo di lunga durata. Torno al punto di partenza, non possiamo pensare che di tutto sia responsabilità di Salvini. Oggi lui tira le somme, raccoglie i risultati di addendi costruiti nel tempo. Massimo Bitonci il sindaco leghista di Padova disse: *“Sono stato eletto dalla maggioranza dei padovani per fare il sindaco dei padovani non per organizzare le vacanze di giovanotti provenienti dall’Africa o dall’Asia”*. La parola vacanze trova assonanza con le parole di Salvini, *“le crociere”*, *“è finita la pacchia”*. E ancora di Bitonci è la frase: *“Non stanzierò le scarse risorse che il governo lascia sul territorio per mantenere i clandestini”*.

L’assuefazione all’indifferenza viene da lontano. I lager libici finanziati dal governo Renzi hanno delle premesse, anzi l’idea di bloccare i migranti in Africa è già del governo Prodi del 1996 che aveva l’obiettivo realizzare questo in Libia. I fatti di questi giorni, i panini schiacciati a Torre Maura, la vicenda della nave Diciotti, fino ad arrivare ai fatti del pensionato di Manduria sono molto seri ma la cosa più grave, lo ripeto, è la complicità e il silenzio, non si può pensare che in questi anni di persecuzione nessuno si sia accorto di quello che succedeva, questo è l’aspetto più grave. Non è tanto l’indifferenza ma è l’assuefazione all’indifferenza. E il problema non si risolve con una legge, non saranno le leggi che ci salveranno, occorre mettere in moto un processo di rieducazione e per questo occorrono generazioni. Non dobbiamo pensare che quando abbiamo una legge i problemi saranno risolti. Così pensavano in Belgio, in Francia e in Germania quando hanno legiferato contro i revisionisti e i negazionisti dei campi di concentramento e dello sterminio degli ebrei. Le menzogne non si eliminano con la repressione e il diritto penale. Si superano facendo scuola, dando ai giovani vaccini, raccontando come i fatti sono realmente andati. Ma se abbiamo un Ministro dell’Istruzione che stabilisce che le ore di storia devono ridursi da due a una negli istituti tecnici, dove più ci sarebbe bisogno perché ci sono ragazzi che hanno famiglie che meno possono sostenerli, le scelte sono già compiute. Si è scelta l’ignoranza diffusa, altro che pensare alla repressione. Così come è sbagliato togliere il compito di storia nella maturità con il motivo che nessuno lo sceglie, perché ci sarà pure una responsabilità se la storia viene avvertita come inutile dagli studenti.

In tutto questo l’enciclica cosa ci suggerisce? Di **ridefinire che cosa è il progresso**. Sulla crescita ho già detto, perché in nome della “crescita prima di tutto” si possono anche sacrificare vite umane. Il Papa lo dice con chiarezza smentendo gli economisti e i cosiddetti teologi della dottrina sociale della Chiesa che continuano a sostenere il sistema della ricaduta delle briciole, l’idea cioè che un’economia ipercapitalista più arricchisce alcuni, più delle briciole cadono

e beneficiano altri. Papa Francesco prende le distanze da questi e afferma che questo non è assolutamente vero, non è provato, anzi è esattamente il contrario: chi si arricchisce, si arricchisce sempre di più, chi è impoverito si impoverisce sempre di più. Su questo bisogna essere preparati per poter smentire questa idea che continua a diffondersi. Allora occorre ridefinire l'idea del progresso. *"Siamo cresciuti - dice il Papa (n. 2) - pensando che eravamo i suoi [della terra] proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla"*. Noi abbiamo davanti un saccheggio, perché di questo si tratta. Io lavoro a Napoli in una Facoltà che si trova in via Petrarca che sta appena sopra via Posillipo dove c'è un panorama bellissimo; arrivano i pullman di turisti per vederlo. Ma ad essi non si spiega che quello che davanti è il risultato di un saccheggio, perché Napoli non era così, era molto più bella prima che i palazzinari distruggessero i suoi boschi e i suoi parchi. Allora dobbiamo aiutare tutti a comprendere che il nostro presente è quello del dopo catastrofe ambientale che è poi diventata quella catastrofe umana che si sperimenta nell'immensa periferia napoletana.

Ma si pensi anche alla più grande catastrofe dell'industria chimica avvenuta fino ad oggi nel mondo. Questa ha riguardato una città - Bhopal - del centro dell'India. Lì l'Union Carbide, una multinazionale USA, stabilì di costruire una fabbrica chimica dove sarebbe stato lavorato l'isocianato di metile, un componente molto pericoloso dell'insetticida Sevin per l'agricoltura. Fu realizzata a ridosso di un luogo densamente popolato come una immensa baraccopoli. A nulla valsero le proteste di coloro che paventavano un possibile incidente. La Union Carbide impose con ogni mezzo la localizzazione tanto pericolosa e nel 1980 la fabbrica entrò a regime. L'uso dell'insetticida per l'agricoltura, particolarmente pericoloso nella fase di lavorazione, causò diversi incidenti di avvelenamento e non si riuscì ad imporre come l'Union Carbide sperava. La produzione fu ridotta e poi sospesa e la fabbrica il 26 ottobre del 1984 chiusa. I vertici della multinazionale si "dimenticarono" soltanto di aver lasciato nelle vasche della fabbrica molte decine di tonnellate di isocianato di metile: era infatti più comodo ed economico lasciarlo lì che occuparsi del suo smaltimento! Tutti i sistemi di sicurezza furono disattivati, tutti anche il raffreddamento dell'isocianato di metile che doveva essere tenuto in sicurezza a 0 gradi e venne spenta anche la fiamma di sicurezza, così nella notte tra il 2 e il 3 dicembre un banale errore di un operaio di una fabbrica di pile incaricato del lavaggio dei tubi e del tutto ignaro dei pericoli fece avviare una reazione che, proprio causa della disattivazione degli impianti e della sospensione del sistema di sicurezza portò all'esplosione. Il numero di morti, deceduti dopo inenarrabili sofferenze, non fu quantificabile perché molti degli abitanti della baraccopoli non erano nem-

meno registrati e perché ancora oggi a Bhopal, a distanza di 35 anni, si continua a morire perché la fabbrica non è mai stata bonificata e la falda acquifera continua ad essere costantemente inquinata. Nascono ancora bambini deformati e con handicap come ormai accade dai primi mesi dopo la catastrofe. Fa certo inorridire sapere che ai medici che chiedevano la natura del gas mortale per poter utilizzare un antidoto l'Union Carbide continuò a rispondere che si trattava di un segreto industriale che non poteva essere rivelato!!! Per quella strage nessuno ha pagato. Il presidente dell'Union Carbide fu condannato a 10 anni di reclusione ma rimase, fino alla morte, ben tranquillo e protetto negli USA. Lo scandalo fu, infine, la valutazione che venne fatta in sede di eventuale risarcimento per i familiari superstiti. La vita umana in India, per l'Union Carbide, non valeva più di 300-500 dollari mentre negli USA ne valeva centinaia di migliaia. In ogni caso moltissimi superstiti e malati cronici non hanno avuto, ad oggi, alcun risarcimento.

I morti dei primissimi giorni furono 16.000 e tra intossicati e invalidi permanenti nel corso del tempo si sono raggiunte le 500.000 persone di cui un terzo molto gravi⁷⁰.

Questi sono i risultati della crescita, del progresso con qualsiasi mezzo e con qualsiasi conseguenza di cui scrive papa Francesco nella *Laudato si'*:

"Nel frattempo i poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, in cui prevalgono una speculazione e una ricerca della rendita finanziaria che tendono a ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull'ambiente, così si manifesta che il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi" (56). Questo è un punto di grande forza ed è la connessione: *"Molti diranno che non sono consapevoli di compiere azioni immorali, perché la distrazione costante ci toglie il coraggio di accorgerci della realtà di un mondo limitato e finito"*.

Distrazione costante, siamo costantemente distratti, volutamente distratti senza responsabilizzarci:

"L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto il dete-

⁷⁰ Per chi fosse interessato vi sono molti articoli, libri e siti soprattutto in lingua inglese. In italiano: <https://www.amnesty.it/disastro-di-bhopal-la-union-carbide-deve-rispondere-davanti-alla-giustizia/>; tradotto in italiano vi è D. Lapierre - J. Moro, *Mezzanotte e cinque a Bhopal*, Mondadori, Milano (2003). Per chi ha tempo veda il monologo di Paolini <https://www.youtube.com/watch?v=UMeOmAgt1qU>

rioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta'.

Tornando alla Basilicata, nella provincia di Matera, se visitate quei paesini sperduti che avevano un elemento comune, la natura e la pace, vedrete che ora è stato distrutto anche quello. Le compagnie del petrolio hanno convinto i sindaci, che spesso erano in buona fede, che l'estrazione di idrocarburi avrebbe portato grande beneficio economico, risolto il problema della disoccupazione e spiegavano loro che prendere il petrolio era come succhiare l'aranciata da una cannuccia. Nessuno ha prospettato loro i danni che hanno il carattere di una catastrofe. Lo sconvolgimento è avvenuto in una terra che è delicatissima, sia dal punto di vista della stabilità rispetto ai terremoti, sia dal punto di vista delle acque. La Basilicata ha in sé una quantità di acqua che non c'è quasi in nessuna parte di Italia e sono andati ad inquinare proprio una riserva idrica così vasta e preziosa. Ma oltre a questa attività potenzialmente dannosa e inquinante sappiamo oggi che l'ENI del COVA in val d'Agri ha disperso nelle falde acquifere quattrocento tonnellate di greggio. Bolognetti è stato perseguitato anche dalla Magistratura, connivente con i poteri delle multinazionali, per aver denunciato che nella diga del Pertusillo si trovavano sostanze tossiche. Dopo che l'ASL si è rifiutata di farlo, ha fatto lui il prelievo dell'acqua, le analisi e ha divulgato i risultati e per questo è stato messo sotto inchiesta per divulgazione di segreto, e gli è stata perquisita la casa per cercare le prove di un'analisi che aveva pagato lui con i propri soldi.

La percentuale di royalty per barile in Italia è al disotto del 10%, in Canada del 45% in Norvegia dell'80%, cioè anche in termini di ricchezza noi ci facciamo perforare il terreno, ci facciamo prendere il petrolio, ne subiamo danni incalcolabili in termini di inquinamento permanente dell'aria, della terra, dell'acqua e della disgregazione sociale e ne abbiamo irrisori benefici economici anche in termini di occupazione.

Al riguardo le parole le parole di papa Francesco suonano come un epitaffio:

"Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore, una qualità della vita integralmente superiore non può considerarsi progresso".

Per lui non c'è progresso se non c'è un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore. Certo è per questo che la *Laudato si'* risulta indigesta agli asfaltatori della vita umana. Le affermazioni del documento sono di una forza così dirompente che è meglio oculatamente dimenticarle e chiudere il

discorso. Ma il Papa dice anche con chiarezza che questo documento è scritto per tutti non solo per i cattolici tanto che fuori dalla Chiesa cattolica ha avuto un grande interesse e riconoscimento in piena contrapposizione con chi si ostina a negare la catastrofe in atto (cf Ls 14). Vi sono infatti coloro che negano, che dicono che non è vero. Oppure ci sono quelli che ammettono ma restano indifferenti, rassegnati. E poi ci sono i politicanti che, se non negano, affermano che in ogni caso *“la tecnica è superiore”*, che manifestano *“fiducia cieca nelle soluzioni della tecnica”*. Queste sono tutte posizioni che il papa ricorda come inaccettabili. Come inaccettabile è l’idea che tutto il male e il danno sia il prezzo del progresso.

Di fronte a questa situazione catastrofica cosa fare? Ognuno può fare qualcosa, ma papa a Francesco non sembra sufficiente:

“non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere ad un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali” (Ls 219).

In altri termini non è più possibile pensare che singole persone che hanno un comportamento corretto siano sufficienti, occorrono reti comunitarie. Questo punto è importante anche perché sembra che parli non solo al volontariato ma soprattutto al volontariato.

Citando Romano Guardini il Papa concorda con l’assunto che *“Le esigenze di quest’opera saranno così immense che le positività delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi”*. Così uno degli elementi sui quali Papa Francesco ritorna più volte segnalandolo come un vero pericolo della nostra società è l’individualismo. Perché di fronte alla immensità e gravità della catastrofe anche le scelte dei singoli, pur giuste, non sono più sufficienti, perché *“sarà necessaria una unione di forze, una unità di contribuzione”*.

“La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria”. A me sembra che questi elementi siano davvero i più utili per il nostro cammino di conversione comunitaria, che forse è il fatto più difficile da realizzare. Ognuno può rispondere di sé stesso ma parlando di ecologia questo non è più sufficiente per i nostri tempi:

"Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente".

Il vero nemico allora è anzitutto l'**individualismo**. I poteri hanno necessità di avere un individualismo sfrenato. Il vero elemento di rottura e di contrapposizione in qualsiasi azione sociale del volontariato è quello di incrinare questa falsa certezza che l'individualismo ci possa appagare e garantire la felicità. In realtà questa idea ci inganna e ci rende ancora di più servi e da servi si passa ad essere poi vittime consapevoli o inconsapevoli. Quindi dinnanzi alla spietatezza dell'economia e della politica occorre contrapporre l'appello di papa Francesco che sostiene che: *"Abbiamo bisogno di una nuova solidarietà universale"*.